ERNESTO REYER

SIGURD

Opera in quattro atti e sette quadri

PAROLE DI

CAMILLO DU LOCLE e ALFREDO BLAU

MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14

02404

SIGURD

Opera in quattro atti e sette quadri

PAROLE DI

CAMILLO DU LOCLE E ALFREDO BLAU

MUSICA DI

ERNESTO REYER

TEATRO ALLA SCALA

Stagione di Carnevale-Quaresima 1894-95

Aumento del 20 %

MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 – Via Pasquirolo – 14.

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

Proprietà per l'Italia
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione
dell'Editore Edoardo Sonzogno di Milano.

Milano, 1894. — Tip. dello Stab. di E. Sonzogno.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

SIGURD, eroe Franco . . .	Sig.r	*Lafarge Emanuele*
GUNTER, re dei Burgondi	»	*Vallier Emanuele*
HAGEN, guerriero, compagno di Gunter.	»	*Riera Michele*
IL GRAN SACERDOTE di Odino	»	*Lorrain Eugenio*
RUDIGER (ambasciatori d'Attila . .)	»	*Terzi Raffaele*
IRNFRID (ambasciatori d'Attila . .)	»	*Mazzanti Gaetano*
HAWART (ambasciatori d'Attila . .)	»	*Masiero Aristide*
RAMUNE (ambasciatori d'Attila . .)	»	*Wilhelmi Ervino*
BRUNILDE, valkiria scacciata dal cielo.	Sig.a	*Adini Ada*
HILDA, sorella di Gunter.	»	*Lubkovska Maria*
UTA, di lei nutrice.	»	*Dassi Leontina*

Guerrieri e popolo Burgondi, popolo Islandese, Sacerdoti, Donne dei guerrieri Burgondi, Ancelle di Hilda e Brunilde, Valletti.

DANZE.

Atto II. — *Danze di Norne, di Walkirie e Spiriti.*

Maestro concertatore e direttore, *Ferrari Rodolfo*
Sostituto, *Zanetti Ubaldo*
Maestro direttore dei cori, *Venturi Aristide*
Maestro Direttore per il Ballo, *Pantaleoni Alceo*
Primo Violino solista, *De Angelis Gerolamo*
Sostituto, *Pelizzari Guido*
Primo dei secondi Violini, *Simoni Adolfo*
Primo Violino di spalla pel Ballo, *Pelizzari Guido*
Prima Viola per l'Opera, *Dal Longo Amedeo*
Prima Viola pel Ballo, *Chiappini Luigi*
Primo Violoncello per l'Opera, *Magrini Giuseppe* — Sostituto, *Broglio Luigi*
Primo Violoncello pel Ballo, *Negri Giuseppe*
Primo Contrabasso per l'Opera, *Nani Pietro* — Sostituto, *Zucchi Dante*
Primo Contrabasso pel Ballo, *Prampolini Costantino*
Primo Flauto per l'Opera, *Zamperoni Antonio* — pel Ballo, *Negri Giuseppe*
Primo Ottavino, *Longhi Luigi*
Primo Oboe per l'Opera, *Carpi Carlo*
Primo Oboe pel Ballo e Corno Inglese, *Giorgi Antonio*
Primo Clarinetto per l'Opera, *Ronchi Remo*
Primo Clarinetto pel Ballo, *Zavaldi Giovanni*
Primi Fagotti per l'Opera, *Cremonesi Giuseppe* e *Orefici Alberto*
Altro primo Fagotto in sostituzione, *Delledonne Domenico*
Primi Fagotti pel Ballo, *Cremonesi Giuseppe* e *Orefici Alberto*
Prima Tromba per l'Opera, *Falda Gaetano*
Prima Tromba pel Ballo, *Gianni Emilio*
Prima Cornetta, *Pinacchio Alfonso*
Primo Corno per l'Opera, *Sonzogno Giacinto*
Primo Trombone, *Biancone Emilio*
Bass-Tuba, *Aneomanti Guglielmo*
Prima Arpa per l'Opera, *Sormani Moretti Carlotta* — pel Ballo, *Jona Olimpia*
Gran Cassa e Piatti, *Giacomazzi Attilio*
Timpani, *Czerni Francesco Giuseppe*
Organo e Fisarmonica, *Tango Egisto*
Ispettore di scena, *Mozzi Eugenio*
Rammentatore, *Frangiolini Giuseppe*
Maestro direttore del Corpo di Musica Municipale, *Guarneri Andrea*
Ispettore del Coro-Orchestra, *Forapan Ulderico*
Scenografi, *Fontana R., Magni C., Rota V., Sala L., Songia C.*
Direttore (Régisseur), *Baudu A.*
Direttore del Macchinismo, *Abbiati Pietro*
Vestiarista, Ditta *Zamperoni Luigi*
Attrezzista proprietario, *Rancati e Comp.*
Servizio Luce Elettrica, *Beretter Antonio*
Fornitori proprietari dei Pianoforti, *Tedeschi e Raphael*
Fiorista e Piumista, *Robba Eugenia*
Parrucchiere, *Venegoni Angelo*
Gioielliere, *Corbella Achille*
Calzolaio, *Cazzola Giosuè*
Fornitore degli istrumenti, *Pelitti Giuseppe*
Tappezziere, *Ditta Serafino Guerra*
Apparecchiatore per gli effetti del Vapore, *Beretter Antonio.*

ATTO PRIMO

A Worms. — La grande sala nel castello di Gunter.

SCENA PRIMA.

Le Donne *dei guerrieri di Gunter*, **Uta**, **Hilda** *e loro seguito.*

CORO DI DONNE.

S'apprestino i vessilli — e gli stendardi e l'armi!
Di tregua è stanco Gunter, nostro re.
A nuove imprese muove già il suo piè.
Quant'occhi belli tosto — in lagrime saranno!
Ei vincitor, di gloria carco e d'or,
Farà ritorno il prode rege ancor!
S'apprestino i vessilli — e gli stendardi e l'armi!

UTA (a Hilda).

Ognor pensosa stai: a me svela l'arcano.
A preghi tuoi piegò
Il tuo fratello; il re
Ad Attila negò
La tua man ch'ei chiede.
E dell'Unne tribù no non t'avrà il sovrano.
Sospiri? ed han di pianto gli occhi un vel!
Svela, Hilda, il tuo duolo!

Svela, Hilda, gli affanni
A lei che morirà se tu morrai,
Che ti nutrì e t'amò
Com'angelo del ciel...

HILDA.

« Sempre sempre vivrò senz'amor... »
Come i caldi rai del sole
Vi fanno impallidir,
Puri astri in cielo,
Così gli eroi svanir
Innanzi all'uom che adoro:
Il forte e fier Sigurd!
O madre, or lo conosci
Il mal che mi divora:
Che nulla può calmar:
È mio destin Sigurd amar!

IL CORO (avvicinandosi).

Figlia di re che giova mai esser bella?
Perchè in silenzio tu piangi così?
È la speme, o fanciulla, un nobil fior!
Sorridi com'ella.
Per lei che non dispera
Ogni duolo svanì.

UTA.

Tardi egli è: del castello — han ripreso il sentier.
Or la sala lasciamo ai guerrier.

IL CORO.

Son pronti gli stendardi — e pronte sono l'armi:
Fine col giorno avrà questo festin!

Gunter il re sen va di buon mattin!
L'attenderemo qui
Sperando senza tema: ei vincitor
Di gloria carco e d'or
Ritornerà il valente duce ancor!
Son pronti gli stendardi — e pronte sono l'armi!

(Il coro esce.)

SCENA II.

Uta *e* Hilda.

(Uta arresta Hilda al momento che costei muove per uscire e la conduce con impeto alla ribalta.)

UTA (a Hilda).

Io tutto or so.
Letto avea nel tuo cor
Il tuo amor pel vincitor,
Le tue pene ed il tuo duol!
Hilda, Sigurd fra poco qui verrà
E d'un ardente amor — ei tosto t'amerà!

HILDA.

Ciel!

UTA.

Il destino a me — null'ascondere suole!
Son noti a me i mister
Ch'io tolsi a' spirti ner,
Un dì lontan lontano.
Le vie son note a me
Per trarre qui al mio piè
I nani, i Corimani...

Sull'aria al tuo guerrier
Un messo già partì,
Ei reca a lui il pensier
Di tosto qui venir... — ei vien! ei vien!
O fanciulla mesta,
Vien lo sposo al tuo cor.
Orsù, a gioja t'appresta.
Ei vien! sorridi ancor.

HILDA.

Ah! io tremo.

UTA.

Ascoltiam...

IL CORO (interno).

Ei giunge il cacciator!
Il re Gunter qui vien.

HILDA (a Uta).

Ah! mia madre, partiam!

SCENA III.

Il re **Gunter**, **Hagen**, *un* BARDO, **Rudiger**, *gli ambasciatori d'Attila, il corteo di Gunter, paggi recanti vessilli, ecc. — Marcia.*

IL CORTEO.

Egli è già dal primo mattin
Che inseguiamo ne' boschi la fiera.
Or che scende la calma sera
Noi ci assidiamo con gioja al festin.

Su! su! rimbombi nel tuo castello
Un giulivo unanime hurrà!
Sia gloria a Gunter nel suo castello!
D'Attila ai messi gloria ed hurrà!

(Gunter prende posto nel mezzo della sala sovra un trono. Rudiger ed i suoi compagni si dispongono al di lui fianco, al posto d'onore.)

GUNTER.

Grato è a me veder a mia mensa
Qui con voi, miei guerrier,
Gli eroi che il grand'Attila invia,
Ei, re d'un grande popolo,
Alla sorella mia.
Il bicchier mio profondo
Si ricolmi di vino giocondo:
Orsù, qui con me beva ognun
Degli Unni al re ed a' guerrieri suoi!

IL CORO.

Su! su! rimbombi nel tuo castello
Un giulivo unanime hurrà!
Sia gloria a Gunter nel suo castello!
D'Attila ai messi gloria ed hurrà!

HAGEN.

Fra gaje tazze ancor stanotte qui
Restiam, guerrier: doman
Alla battaglia andrem.
Guardate a queste mura
Appese sono l'armi.

IL CORO (a Gunter).

A quali contrade novelle
Tu ci guidi, valente guerrier?

GUNTER.

O Bardo, la sonora cetra tua
Per noi prendi e rallegra, orsù, questo festin,
A Gunter re cantando ancora
La storia di Brunilde
Prigioniera d'Odin!

HAGEN.

Lontan, lontan, lontano,
E perduto nel mar,
Là tra i nevosi pian
Havvi un monte di fuoco.
Le sue falde in furor
L'oceano par schiantar
E tempeste e uragan
Fan terribile il loco.

IL CORO.

È l'Islanda!

GUNTER.

Colà — voglio andar, o guerrier!
Coll'armi mie un sentiero
Solo fra l'oste m'aprirò
Ed il grande tesor conquisterò...

IL CORO.

Timor non v'è nel cor del forte:
Il fuoco, il gel terror non han:
Te seguiremo infine a morte,
Prode sovran.

HAGEN.

Odin, dio tremendo e severo!
Odin, terribile, altero,
Che irato il mondo fa tremar,
Odin di furor, d'ira pien,
Un dì cacciò dal ciel
Una vergin Walkiria
Che il soggiorno immortale
Abbandonar osò
Fra i mortai per pugnar.
Ell'era Brunilde la bella!
Invan per lei pregaro le fanciulle,
Invan pregâr
Il dio crudel.
E la Walkiria
Venne da Odino
Condannata ad umano destino:
È quaggiù a soffrire e ad amar...
Sorga chi senza vil paura
S'avanzi ver l'orride mura
E riempia di fuoco il castel...
E ti faccia libera, o Dea!
Di te degno, o bella rea,
Uno sposo t'offra fedel!

GUNTER.

Per te saprò doman sfidar la morte.

IL CORO.

Timor non v'è nel cor del forte:
Il fuoco e il gel terror non han:

Te seguirem infino a morte,
Prode sovran...

GLI AMBASCIATORI.

Rege del Ren, noi partiam all'aurora;
Prender c'è forza congedo da te;
Lasciaci ad Hilda ancor ripetere
L'ardente prece
Del nostro re!

GUNTER.

Il vostro voler, signor, si compia;
E d'Attila il lion che fu profferto
Alla mia man,
Vedrò con gioja
Hilda accettar...

GLI AMBASCIATORI.

Onor, onor alla più bella,
A te che a vaga stella
Somigli in tuo splendor.
Gli occhi son zaffiro — di cinabro
Al fior somiglia il labbro
E son le treccie d'or.

(Rudiger ed i di lui compagni piegano le ginocchia davanti ad Hilda.)

RUDIGER.

Degli Unni il re, Hilda, t'implora...
Per mia voce t'implora ancora.
Si estende il suo regno
Dall'Alpi al Mar Nero,
Al suo nome, sì trema
Il romano imper!

IRNFRID.

S'hai desìo d'aver per corona
Un diadema d'or,
Ed Attila ti dà
Il serto d'un grande imperator.

GLI AMBASCIATORI.

Per te Attila può,
Vergine senza pari,
Mettere al tuo piede i tesori
Della terra, i tesori del mar.

(Hilda s'avanza per parlare; ma ad un tratto s'arresta quasi paralizzata dal pudore, indi si volge e si getta nelle braccia del fratello.)

GUNTER.

Restar vergine vuol
Qui del Ren nel castello.
Ebben, si compia il suo voler.
Il bicchiere mio profondo
Si colmi di vino giocondo!
Orsù, qui con me beva ognun!
Al re degli Unni, a' guerrier suoi!
A voi!

CORO.

Sia gloria al re!
Orsù, rimbombi
Nel tuo castello
Giulivo, lieto hurrà!
Sia gloria a Gunter!
Nel suo castello.
D'Attila ai messi
Sia gloria! Hurrà!

(Squilli di trombe. — Hagen esce.)

MEZZO CORO.

Lo squillo di trombe guerriere
S'udì qui presso risuonar!
Chi mai osa qui venir
Chiuso in armi in sulla sera?

HAGEN (rientrando).

È un guerriero di nobile aspetto,
Coperto di ricca armatura
Che vien di Gunter al cospetto.

HILDA (a parte).

Ciel!

GUNTER.

Fra noi benvenuto!

SCENA IV.

GLI STESSI *e* **Sigurd.**

(Gunter è davanti al suo trono con Hilda. — Tutto il suo corteo l'attornia. Sigurd entra chiuso tutto nell'arme. — Squilli di trombe.)

SIGURD.

Prence del Ren
Nella terra ove nacqui
Narrar spesso udìa che a Worms presso a te,
Stan adunati i prodi in guerra,
Degni inver del forte lor re!
Te vengo a sfidar, o Gunter,
A conquistar
I dominî che il ciel ti donò,
Perchè tu, come me, vuoi andar
La beltade, che Odin rinserrò,
Nel castello di foco,
Vuoi andar a svegliar.

IL CORO (attorniando Gunter con le spade sguainate).

Dobbiamo l'audace punire,
L'audace deve qui morire
Che osò venirsene qui
Il re bravando così...

GUNTER.

Chi sei mai tu, tu che mi osi sfidar!
Con tale altero parlar?

CORO.

Sei tu degno, stranier,
Di pugnar con l'uomo
Che venisti a sfidar?

SIGURD.

O nobil guerrier, le vostr'armi
Di più pur' sangue giammai rosse saranno.
Noto vi sia il nome
E la patria mia:
Io son Sigurd, figlio del re Sigemond!

GUNTER.

Figlio di Sigemond!
Sigurd, re pien di gloria!
Nell'alma mia giammai
Il vil timor entrò;
Ma scolpito è il tuo nome
Nella mia memoria!
Vincitor senza lotta io ti proclamerò!
Figlio di Sigemond
Sigurd, il mio retaggio cadde un dì nel potere
D'un nemico inuman!

Tu soccorresti allor
L'inutil mio coraggio,
Ed Hilda liberasti
Con possente man!
Figlio di Sigemond!
Sigurd, nobil fratello,
Del mio regno, dei ben
Io t'offro la metà.
E presso a me t'assidi
Nell'avito ostello
E giuriamo per sempre
Sincera amistà!

SIGURD.

E lo sia! qui giuriamo un' eterna amistà!

GUNTER *e* SIGURD.

Per l'onor prometto, per la fè,
Dio d'amor tremendo allo spergiuro,
A lui restar fedele e puro,
Io sono a te fratello, a te lo giuro,
Lo giuro innanzi al ciel! —

GUNTER.

Su, versiam l'idromel nel giocondo bicchier:
A Sigurd qui dobbiamo ber!

(Frattanto Hilda ha preso da Uta la coppa ch'essa ha offerto a Sigurd. I guerrieri con la coppa alla destra e la spada alla sinistra circondano Gunter.)

RUDIGER (offrendo un regalo a Hilda).

In pria d'abbandonar per sempre il regno
Dell'amor, del mio re prendi or tu questo pegno!
Se un messagger fedel a lui lo porterà,
Tua difesa o vendetta egli tosto farà.

SIGURD.

Ciel! qual nuovo sogno arcano
Il mio cor vinto ha.
Sento un turbamento strano
Nel mio cor.
Cotanta beltà
Parmi incanto, malìa,
Ed or si schiude l'alma mia
Ad insognato amor!

GUNTER.

Senza romper il giuro ch'or ci legò,
Io conquistar la bella dormïente vo'
Ch'Odino nel castello di foco rinserrò!

SIGURD.

Per conquistar quella beltà e suoi ceppi spezzar
O re, se tu lo vuoi,
Insiem doman valicheremo il mar;
Ma ritornando nella patria,
Del sangue, ch'io versai, fratello mio, per te,
Il guiderdon darei
Ch'io chiederò per me!

GUNTER.

Impegno qui mia fè sincera
Con mia man in tua man.

SIGURD.

Per conquistare la bella guerriera
Noi partirem doman!

(Tutti circondano, brandendo le spade, Gunter e Sigurd.)

(Cala la tela.)

ATTO SECONDO

QUADRO PRIMO

In Islanda. — Una foresta sacra in riva al mare. — Il gran sacerdote celebra un sacrificio — altri sacerdoti l'assistono. — Popolo prosternato.

SCENA PRIMA.

Sacerdoti *e* Popolo.

Dio che regni sui turbini,
Infra gli stormi e i fulmini,
Nella cui man
Dorme l'uragan,
Al cui piè deve scorrere
Rosso il sangue degli uomini,
Lo sguardo piega a chi ti prega.
Dio, che a notte sul magico
Carro voli per l'etere,
Oh pietà di queste contrade.

IL GRAN SACERDOTE.

E te, o Freja, dea d'amor,
Bella sposa d'Odin,
Sul cui trono t'assidi,

Fanciulla, al primo albor per te
Questi fiori cogliemmo d'aprile,
Per te, Dea, superba e gentile,
Cui piacciono le selve e i remoti sentier.

(Il coro riprende il canto.)

SCENA II.

GLI STESSI, **Sigurd, Gunter, Hagen.**

SIGURD, GUNTER, HAGEN (interni).

O te Brunilde,
O bell'armata,
Dalle fiamme circondata,
Per te noi morirem
Colla spada in man!

IL GRAN SACERDOTE.

Chi passa, chi nel folto
Del bosco selvaggio
Osa portar
L'audace piè?

POPOLO.

Chi mai, quale stranier
Qui viene a turbare
L'ombra sacra di questo fogliaggio!

SIGURD, HAGEN, GUNTER (in scena).

Noi siamo tre guerrier,
Fu nostra culla il Ren!
Noi montiam il sentier
Con coraggio e speme in sen
Per svegliar colei che attende
Lo sposo a lei promesso un dì da Odino!

SACERDOTI E POPOLO.

Tremate! Ah! gli spirti invisibili
Sorgeranno tremendi, terribili
Da' laghi, dalle selve, dagli alberi: sì
Tremate! È la morte che v'aspetta là.

SIGURD.

Vecchio, il sacro corno
Dammi, orsù, d'Odin,
Un di noi del castel
Or riprende il cammin!

SCENA III.

Sigurd, Hagen, Gunter.

GUNTER.

E qual di noi tentar dee la ventura?

HAGEN.

Qual di noi resterà nella foresta oscura?

SIGURD.

Io!

HAGEN.

Dei numi immutabile
È il sacro voler!
Che val contr'essi uman poter?

SIGURD.

Nel tuo castel, allor
Che Brunilde io stesso condurrò,
O Gunter, de' sovvenir

Del giuro tuo,
Della tua fè!
Pura l'alma ho conservata
Ad ignota fidanzata
Che senza me dovrà regnar.
Nè giammai un dolce affetto
Io nutrii dentro il mio petto.
Son io che in suo decreto
Odin vuol disegnar!

HAGEN.

Colui che impudico
La vergin sveglierà
E salva ancor la farà,
Suo sposo allor
Suo sposo diverrà.

GUNTER.

Venga pur, venga morte!
Per lei la sfiderò!

SIGURD.

Un altro amor m'ha l'alma
E il core ammaliato.
Brunilde no, non mi vedrà:
Sì, nell'elmo tuo, o nobile,
Terrò il volto celato:
A te la darà il mio onor.
In fede mia, fratello, te lo giuro,
Tu Brunilde avrai vergine e pura.

GUNTER.

Ben chiedi allor quel che tu vuoi!
Quand'essa fia mia sposa
Non saravvi al mondo cosa
Ch'io rifiuti a' preghi tuoi.

HAGEN (mentre Sigurd e il re scambiano i loro elmi).

Di già ver noi discende la processione,
Essa sen vien cantando
L'inno religioso.
Essa vien a portar
Il corno misterioso
A chi la prigionera
S'accinge a liberar.

SIGURD.

Fratei, il Signor
Sia con voi!

SCENA IV.

Gli stessi — Popolo e Sacerdoti *recanti il corno sacro.*

CORO.

« Tu, sovran della vittoria,
« Arbitro di gloria,
« Guarda tu il forte
« Che vien dalla sua patria
« Qui per la Walkiria
« A sfidar la morte!
« O possente Odin!

IL GRAN SACERDOTE.

Ebben, poichè quaggiù
Nulla puovvi sottrar
Al fatale destin,
Guerrier, che qui folle speme guidò,
Ascoltate il volere d'Odin.

(Tutti si prostrano.)

Un solo di Brunilde il sonno romperà!
Un solo sveglierà
La fanciulla esiliata
Suonando il sacro corno
A' piedi del castel:
Un sol di noi sperder dovrà
Degli spirti infernali
L'orribil schiere alate.
E tal eroe più puro
Del ciel al primo albor
Vergin di corpo e d'alma
Ad altra donna mai
Donato avrà il suo cor.

SACERDOTE E POPOLO.

Sì, quest'è di un Dio terribile
Voler inflessibile.
Fai l'ira tua tonar,
O possente Odino,
Dio severo:
Il mondo intero
Geme al tuo piè.

IL GRAN SACERDOTE.

E chi di voi, guerrier, marcerà pien d'audacia
Verso il castel di fuoco?

SIGURD.

Io!

IL GRAN SACERDOTE.

Il corno fatal
Or prendi tu, guerrier,
Se il terrore non t'agghiaccia
Allor che incontro a te
I demon' correran,
Tre volte suona il sacro corno:
Sull'onde di furor vedrai
Le torri e le mura del fiero castel.

SIGURD.

A me?

IL GRAN SACERDOTE.

Sovra il vascel lasciate questa riva!
Se il guerriero salva la captiva,
Gli spirti che fur vinti in fino al Ren
Ei trarran dalla patria in sen!
Tal è d'Odin la volontà terribile!

GUNTER *e* HAGEN.

Crollin dinanzi a te
Le mura inaccessibili:
Che tu possa trionfar del furore d'un Dio.
Possa tu ritornar presto fra noi!

SIGURD.

Addio

(Cambiamento di scena.)

QUADRO SECONDO

IL CAMPO DEI MORTI

Sigurd *solo.*

Dei canti il suon si perde
Nella foresta immensa.
Tutt'è silenzio ed ombra
Sotto gli alberi sacri,
Ed io mi sento in cor
L'ardire d'un eroe.
A che tardar? All'aspra lotta andiam.
O corno, d'esta selva,
Gli echi dêi svegliar.
Se la forza e il coraggio
Nòn gioveranno al forte,
Se m'attende la morte
Qui nel bosco selvaggio,
O spiati custodi dei sacri sentier,
Or sappiate il nome fedel
Che farà fremer fin dentro nell'avel
Lo spento guerrier!
Mia Hilda, vergin mesta e soave,
Fior di giglio tremante sullo stelo,
Il tuo nome, un tuo sospir
Fia conforto al mio dormir.
Ma no! via, presagi funesti!
L'amore fia sostegno al braccio mio,
Spirti! Demon'! venite a me. Sigurd è qui!

(Suona il corno, il cielo s'oscura, tuono, vento, tre donne appariscono ad un fonte, lavando un lenzuolo.)

SIGURD.

Perchè i vostri occhi pieni son di pianto?
Fanciulle, a che il funebre drappo? a che?
Che mai lavate nell'onda?

(Le tre norne mostrano il lenzuolo a Sigurd.)

Un lenzuol? per chi? per me!

(Le norne spariscono.)

No, timor io non ho!
Fantasmi che tentate smarrire il mio cor,
No, nell'anima mia
Non alligna il terror.

(Si accinge a suonar il corno, appajono le Walkirie a rapirglielo, Sigurd lotta con esse, i Koboldi lo assalgono.)

Sì, vincerò, schiera infinita
Di spirti vani.

(Appajono fantasmi.)

Indietro, demon! indietro, corigan!
Per la seconda volta, sacro corno,
Fatti udir.

(Suona il corno.)

(Il fondale del teatro si apre, apparisce un lago illuminato, spiriti che tentano attirare Sigurd, Sigurd resiste.)

No, è van, la voluttà
Sovra me presa non ha.
Squilla ancor la terza volta,
O sacro corno,
Nella boscaglia folta!

(Tuoni, vento furioso. Le tre norne ascendono dal lago e s'avanzano verso Sigurd. Questi, condotto da esse, si dirige al lago: dei mostri escono dall'acqua.)

O Hilda, il nome tuo
Al mio cor dà valor
Alla lotta. Orsù! Andiam!

(L'eroe si precipita, le nuvole nascondono la scena.)

QUADRO TERZO

Una sala in un palazzo incantato. — Brunilde dorme. — Sigurd entra con la spada brandita, guidato dalle tre norne.

SIGURD.

Son vincitor!
Giusto ciel! Sì bella!
O dea d'amor!
Pura stella!
Incantevole riso
Il dolce labbro ha.
Il volto mio, no, non vedrà.
Del re non fia tradita
No l'ospitalità.
Orsù, Brunilde!
Ti sveglia, orsù!

(Abbassa la visiera dell'elmo.)

BRUNILDE (destandosi).

Salute, o splendor!
Salute, astro del giorno,
Che raggi tu diffondi
Qui nell'etere intorno!
Deh! sovra noi, o Dei,
Il vostro sguardo piegate!
Agli umani benigni vi mostrate.
A te, tesor, salute, o terra sì feconda,
Che fai crescer per noi la spica così bionda.
Deh! che da te, a noi venga
E forza e ragïone

E virtude e sapienza!
Ma qual guerrier fidente e forte
Per me sfidando l'orrenda morte
Col poter dell'armi ha i ceppi
Di mia prigion a terra infranti?
O silenzioso vincitor,
Brunilde or è
Tua per conquista
E non temer
Ch'ella sia trista
Pensando al ciel
Ch'ha perduto per te.
Or gli spirti spiegando le ali
Ver le region de' mortali
Bentosto con te mi trarran:
Guerrier, t'assidi or tu a me vicin!
Sì, Brunilde ancor vergin pura
Per te scioglie questa cintura:
Tu la serba in pegno d'amor.
Nel tuo castel, se resa in pace
Sposa fedel a te sarà,
E te sol amerà.

SIGURD (rialzando la visiera).

Re del Ren, mio fratel, amico,
Lo giuro, a te non mancherà
La mia fede alla beltà.

(Mette la spada fra sè e Brunilde.)

Brando fra noi qui sta.
Sta in difesa di lei: entro il mio cor,
O terso acciar,

Dêi penetrar, se d'un sol detto
Sarò reo al suo cospetto!
E voi, ch'io vinsi già,
Demon', spirti infernai
Ci guidate dal Reno al castel.

(Il palazzo magico sparisce nel lago, il letto ove giacciono Brunilde e Sigurd si trasforma in una navicella che ondeggia sulle acque. Le elfi danzano.)

(Cala la tela.)

ATTO TERZO

QUADRO PRIMO

A Worms. — Un giardino nel castello di Gunter. — È notte.

SCENA PRIMA.

CORO INVISIBILE.

Tra i profumi di rose è fior,
O re, vien' nel giardin fatato,
Dai cigni qui Sigurd portato
Ora t'attende, Gunter re.

Entrano **Uta** *e* **Hilda**.

UTA (guardando all'intorno).

« Chi mai s'appressa per l'ombra oscura?

HILDA.

« Gunter qui! — Egli? il re!
« Cerchiam rifugio presso quelle mura!

(si ritirano)

SCENA II.

Gunter, *poi* Sigurd *e* Brunilde.

GUNTER.

Gioco sono d'un sogno vano?
No, no, distinto udii il mio nome suonar
Vicino all'origlier;
Eppur appena appar
Il dì nell'Oriente là lontan!
Oh ciel! m'apparì nel giardin
Al lume incerto — di blanda aurora,
Brunilde, la beltà — che il mio cuore adorò.
Sigurd fedel vegliava
A lei vicin.

SIGURD.

Sì, Sigurd è vincitor!
Riprendi l'elmo, Gunter.
Appena il sole scherzerà
Laggiù tra i fiori,
La tua diletta, o principe,
Si desterà.
Tuo sarà
Allora il suo cor!
Là sotto i padiglion di gelsomini e rose
In balìa degli spirti ella è fin dal mattin.
Venuto è il dì: t'assidi a lei vicin,
Le parla, e tua sarà l'eletta fra le spose.
Tenni la fede, o re, che t'ho giurata.
Gunter, mantieni tu la promessa ch'hai fatta
Quando verrò il prezzo a reclamar
Promesso al mio valor.

GUNTER.

Ecco è là la fanciulla esiliata
Che anco nei sogni il cuor ha sempre amata,
Invan da Odin Sigurd
Fu a sperder destinato
Dei demon' lo stuolo alato!
Mia Brunilde or è.
I miei guerrier la vedran al fianco del lor re!

CORO INVISIBILE.

Già l'alba in cielo appare,
Da qui convien andare;
O tu, figlio d'un Dio,
Addio! Addio!

BRUNILDE (svegliandosi).

Ove son io? Qui chi mi trasse?
E in qual satanica landa or vegg'io
Del sol splendere il raggio?
Perchè lo sposo mio più a me vicin non è?

CORO INVISIBILE.

Già l'alba in cielo appare,
Da qui convien andare:
O tu, figlia d'un Dio,
Addio! Addio!

GUNTER (presentandosi a Brunilde).

Il suol che tocchi tu,
Tuo è, regina, son tue questi valli,
Tuo è questo castel.
Il castello altier
Che dentro al Ren si specchia:
È la magion del tuo fedel.

BRUNILDE.

Questo sposo chi è?
Un guerrier che t'adora!
Perchè egli non vien?
Giunta ancor non è l'ora
Per il rito nuzial
Che unir lo deve a me?

GUNTER.

Quegli di cui tu sei la sposa, la signora,
O Brunilde, è al tuo piè!

BRUNILDE.

Sei tu che chiuso in armi,
Sei tu che nel fatato
Castel venisti e mi svegliasti
Col brando insanguinato?
Gli spirti ner' dispersi da te furo?
Sei tu che misterioso
Dal ciel venisti a me, fatato sposo?

GUNTER.

Son io, son io che chiuso in armi
Là venni nel fatato
Castel e te svegliai col brando insanguinato.
Gli spirti ner' dispersi da me furo.
Io son, io son che venni misterioso,
Venni dal ciel mandato a te qual sposo.

BRUNILDE.

Chi mai sei tu che incontro a morte andasti
Per liberare la Walkiria?

GUNTER.

Gunter
Son, re de' Burgondi,
Prence del Reno.
Dei campi fecondi
Che il gran fiume german
Coi flutti profondi
Bagna e abbella, è Gunter sovran!
Ah! sì, è Gunter sovrano del Ren
Gunter son,
Re de' Burgondi,
Prence del Ren!

BRUNILDE.

O Gunter, tua io son,
O mio sposo e signor — o re di questa landa.
« Il giuramento ci scambiammo innanzi
« Agli altar' d'or!
« È il ciel che lo comanda.

GUNTER.

« O mia Brunilde, fanciulla più desiata
« Non abbellì la vita d'un guerrier!
« No, mai presso a donna sì bella e adorata
« Mai visse un amante più felice e più fier!

BRUNILDE.

« Tua or son! son tua!
« O Gunter, tua io sono,
« O gran re e signor, »
Ci scambiammo il giuramento
Innanzi all'altar d'oro.
È il ciel che lo comanda!

GUNTER.

Or mia sei tu!
Io son signor di tanta gran beltà!
Ci scambiammo il giuramento
E pago il cor sarà.

(escono)

QUADRO SECONDO

Una terrazza davanti al castello di Gunter. — A destra, porta del castello con gradinate. — A sinistra, piante, e in fondo il Reno.

SCENA PRIMA.

SENTINELLE, GUERRIERI, MARINAI, CACCIATORI, PESCATORI, DONNE *e* FANCIULLI.

CORO.

L'alba è nel cielo sereno
E si specchia dentro al Reno,
La natura è desta omai.
Ritorniamo al lavor
Spunta il nuovo albor.

(s'avviano)

SCENA II.

Hagen *e* CORTEO.

(I marinai, i pescatori, i contadini fanno per andarsene; ma dal castello esce Hagen col suo seguito. Tutti s'arrestano.)

CORO.

Degli araldi il suono è questo.
Che vuolsi da noi, sentiamo.

HAGEN.

Per bocca mia il re,
Popolo, parla a te!
Gli dei, signor del ciel, per bontade divina
Dato han la Walkiria a Gunter tuo re.

Popol, Brunilde or è la tua regina.
Spargete questo suol
D'alloro e freschi fior.
Ben tosto apparirà
La pompa nuziale,
Seguendo dei sovran
La marcia trionfale.
Popol, le valli echeggino
De' vostri lieti hurrà!

(Il coro ripete il canto.)

SCENA III.

Hilda, Uta *con seguito e* DETTI, *poi il* CORTEGGIO REALE, **Brunilde, Gunter,** *ecc.*

I GUERRIERI (a Brunilde).

Brunilde, a te
Offriam de' cavalier borgondi
Il corsier, l'armi e lo scudo.
Convien, poichè è mister la sorte arcana,
Che t'addestri quel brando a impugnar.

LE DONNE.

Ricevi, o regina gentile,
La conocchia, il fuso ed il lin.
Emblemi son essi umili
Di madre e sposa fedel.

I LAVORATORI.

T'offriam le ricche spighe nate al nostro sol,
Emblema del vero gioir:
L'umil ferro con cui
Noi lavoriamo il suol.
È il più ricco d'ogni tesoro.

TUTTI.

A Brunilde gloria e onor!

(Apparisce una barca adornata di fiori, nella quale stanno i sacerdoti.)

HAGEN.

La barca che vi dee condur all'altra riva,
Ne' boschi consacrati agli dei dell'amore,
Là dove s'uniran per sempre i vostri cor,
Qui col gran sacerdote in sacra pompa arriva.

GUNTER (a Brunilde).

Vuoi seguirmi, fanciulla,
Nel bosco d'Odin?

BRUNILDE.

Sì! sì! obbedisco a Dio,
Signor del mio destin!

SCENA IV.

GLI STESSI *e* **Sigurd.**

SIGURD.

O Signor, degno figlio di stirpe d'eroi,
Or Brunilde con te
Sen vien al nuzial altar.
Confidando in tua fede
Giurata, Sigurd
A te rammenta la promessa fatta.
E il premio or qui a reclamare vien!

GUNTER.

È il ciel che ti manda fra noi!
Figliuol di Sigemond, Sigurd, fiero campion!

Qui rinnovello il giuro.
Tutto quel che tu vuoi,
Sigurd, io t'offro in dono.

SIGURD.

Il presente ch'io chiedo,
O nobile signor,
È il più ricco fra tutti i don d'Odin.
Hilda ell'è, Hilda ell'è, tua suora!
È Hilda la regina del mio cor.

GUNTER.

Non t'opponi, fanciulla, a divenir la sposa
Di Sigurd?

HILDA.

Addio, fratel! Addio, mio re!
Sarò fedel a te, Sigurd, a te...

GUNTER.

O tu, Brunilde,
Nella tua mano
Le loro destre
Or prendi tu.

HILDA *e* SIGURD.

Sì, ci unisci, Brunilde,
Sposa gentil del sovrano.

BRUNILDE.

Sorrida, o sposi, a voi
Freja, la dea d'amor.

HILDA.

O Sigurd, qual velen
Il mio core penètra!

SIGURD.

O ciel! un fuoco par tua man!

HILDA.

Qual turbamento arcan!

UTA.

Ciel! il velo fatal,
Ahi per lor si squarciò!

GUNTER (a Sigurd).

Il tuon a ciel sereno lieto presagio è detto.
Questa man, che la suora ti dà, prendi or tu
E nell'altra riva del Ren
I ministri del grande Odin
Celebreran il doppio nuzial rito.

UTA.

Già la morte han sulla testa!
Treman d'orror!
Oh qual terribil festa!

IL CORTEO.

Cantiam, orsù, cantiam di gioja e spargiam fior.
Sen vanno verso il Ren in pompa nuzial.
Partiam, Brunilde, orsù, la bella senza ugual,
Ad Hilda gloria! hurrà! Di Sigurd dolce amor!

(Le coppie e il corteo salgono sulla barca e s'allontanano; il popolo resta aggruppato sulla riva agitando palme.)

(Cala la tela.)

ATTO QUARTO

A Worms. — Una terrazza nel castello di Gunter. — Il palazzo a sinistra, donde si discende per un ampio scalone. — A destra, alberi e una fontana. — Nel fondo, un sentiero e foresta. — È il tramonto.

SCENA PRIMA.

Le Donne dei Soldati *di Gunter attingono acqua alla fontana. — Le seguono* Fantesche, *che scendono dal castello con vasi portati sulle spalle.*

LE DONNE DEI SOLDATI.

Qui veniamo di fresc'onde
A colmar l'urne profonde.

LE SERVENTI.

Qui zampilla lieto e bel,
Fresco il flutto del ruscel.

LE DONNE DEI SOLDATI.

E mentre la fontana
Ricolma i nostri vasi
Con gorgogliar tranquil,
Qui a noi della sovrana
Ci raccontate i casi,
Damigelle gentil'.

LE DAMIGELLE.

È immersa la regina in fier dolore
E langue, come langue un pover fior.
Non v'è tregua al suo pianto,
Non v'è tregua al suo duol:
Sempre i suoi occhi belli
Son chini verso il suol.

LE DONNE DEI SOLDATI.

Essa vien! — Infelice!
A stento move il piè...

LE DAMIGELLE.

No, turbare non lice
Il suo duol: compagne, andiam.

TUTTE.

Ah! di lei più fortunate
Noi viviam in tetto umile;
Ma viviam dimenticate
Dai dolor' di dame e regi.

(Si allontanano cantando. — Entra Brunilde.)

SCENA II.

Brunilde.

O vòlta infinita, stellata del ciel,
Dimore incantate, or chiuse per me...
O pallide stelle dal raggio fedel...
A voi la fronte, ohimè!
Ohimè! non posso alzar.
Tormento inesorabile

Empie il mio cor di foco:
Un velen, ahimè, misera,
La mia fibra spezzò.
Palpitante, tremebonda,
Delirante pel dolore,
Verso te le braccia stendo,
O Sigurd! O Sigurd!
Onta mortale!
M'annienta, o notte eterna,
Nel nulla tuo fatale!

« Odin, colpevol fui
« Allor che disfidando il tuo voler
« Volai fra i campion,
« Allora che dal cielo
« Disdegnando il comando
« Scesi a salvar Sigurd
« Nell'iniqua tenzon.
« Ma or rimanga nel tuo giudizio
« Se il fallo fu pari al supplizio.
« Me, o Dio crudel,
« Tu desti a Gunter in poter.
« Sì, ma l'alma a Sigurd
« Tu desti intera
« E martorii il cor
« Con infernal dolor
« D'un adultero amor.
« Lancia su me la folgor che divora!
« Pietà! Brunilde è dea
« E può solo per te
« Tornar nel nulla che implora!

« Pietà! Gran Dio, pietà!
« Voto impotente, ahimè!
« Folgor del ciel
« Non vien su me.
Gran Dio crudel, che vedi
Il duolo che m'accora,
La tua bontà divina
Tu mi dimostra ancora.

SCENA III.

Brunilde *e* Hilda.

(Hilda esce dal palazzo e s'appressa a Brunilde).

HILDA.

O regina sorella, dimmi tu
Che fra noi tu non ami restar.
Sempre gli occhi tuoi
Son di pianto bagnati?
La terra t'offre invan
Le sue gioje e i suoi ben?
Un trono, dei tesori,
E l'amore d'un sovran...

BRUNILDE.

Ahimè! Ahimè!

HILDA.

Scaccia, sorella, la fatale tristezza,
Torni la bella bocca
Al sorriso avvezza.
Già lascia il ciel
L'azzurro del suo vel.

Vieni a veder i ludi
Dei guerrieri nel castel.
Li guida un duce ardito:
Egli è Sigurd!
(tra sè)
Impallidì?!

BRUNILDE.

Giusto ciel! io vacillo...

HILDA.

Pallida di Sigurd diventi al nome,
E in fiamme l'occhio tuo balena! Chè?
Di' perchè trema la tua mano.
Perchè non osi alzar
Lo sguardo tuo su me...
Ascolta, e la finzion or cada.
Il livor, il furor
Or più freno non han.
Conosci questa benda
Di seta e d'oro fin?

BRUNILDE.

Chi ti diede tal don?

HILDA.

Lo sposo mio Sigurd.

BRUNILDE.

O dolore mortale!
È la mia benda verginale.
Di mano al guerriero stranier
Io la porsi qual pegno d'amor!

HILDA.

Sì, sì, lo sappi alfin
Perchè la speme
Si spenga in te,
Nel reo tuo cuore,
Lo sappi alfin:
Il vincitore
Che ti salvò è Sigurd,
Lo sposo mio fedel:
Fu lui che penetrò
Nell'infocate mura,
Guerrier senza paura,
Per cambiar la donna in diva
E il servaggio in libertà.

BRUNILDE.

Quell'eroe, che gli Dei
Dato m'han per signor,
Che nascondendo il volto
Sotto l'elmo suo d'ôr
Mi risvegliò col brando in man,
Ei che al guardo amoroso
Non rivelossi allora,
Non era Gunter, di'...

HILDA.

No, egli era il mio Sigurd!
Non era Gunter, no.

BRUNILDE.

Sigurd! Gran Dio! Sigurd!
E Brunilde ancor vergine e pura
Per lui sciolse la cintura...

Gliela porse
Premio al valor
E giurò di serbar
Puro a lui il suo cuor.
Era allora Sigurd
Che tremante e straziato
Tenni stretto al mio cor
E serrai sul mio sen.
Ahimè! or mi sovvien...
Appena liberata
Io richiusi gli occhi
E persi i sensi appien.

HILDA.

« Sì! sì! ei m' ama!
« Te destò dal sonno
« E te donò captiva al re.
« Chiedendo al suo signor e donno
« Qual compenso sol me.

BRUNILDE.

« Ciel, sul mio capo
« La folgor cada...
« Sigurd è il liberator
« Ed io di Gunter son, l'impostor!..
« Chè non posso, ahimè,
« Nella tomba posare.

HILDA.

« Brunilde, mia sorella, orsù!
« Oblia un amor sprezzato...
« Te regina volle il tuo fato.

« Cela il pianto.
« Cela il duol.

BRUNILDE.

« Chi mai ti rivelò
« Quest'orribil segreto?

HILDA.

« Nell'estasi d'amor
« Sigurd mel rivelò.

BRUNILDE.

« Sigurd potè compir
« Mercato sì nefando!

HILDA.

« Ei m'ama! ei m'ama! e sol disprezzo
« Per l'altre egli ha!

SCENA IV.

Le stesse, **Hagen**, **Gunter**, *con paggi recanti torcie.*

HAGEN.

O compagni, s'accendan sui sentier
I lieti fuochi, e presti
Al cacciar siate or voi.
Il re qui vien!

BRUNILDE.

O Gunter, re falso, Creso impostor,
Ti sprezzo e getto
La tua corona.
Sigurd fu il mio liberator.
È un sommo Dio che a me lo dona.

Finchè ei vivrà,
Di lui sarò.
Or un di voi
Qui dee morir,
Per un di voi
Ormai suonò
L'estrema ora
Del nuovo dì.

(Hilda esce.)

SCENA V.

Gunter *e* Hagen.

GUNTER.

L'amor mio mi perdè!
Come mai sosterrò
Il tuo sguardo, o dea, sdegnato!
Giusto castigo! o giusta punizione!
Più non tardiam! la morte a me!

HAGEN.

No, non sei tu che dee morir!
Sigurd non serbò la sua fede,
Il suo folle orgoglio lo tradì.
Il segreto ad Hilda svelò
Che a Brunilde l'irata svelò.
Sigurd t'ha rapito la sposa.
Se ne vien qui la notte
La fanciulla amorosa:
L'ombria di queste quercie
A me non la celò.

La vidi — più dubbio non ho.
Sigurd qui verrà, giunta è l'ora.
Ei ti tradisce: tempo gli è che mora.
Il tuo giuro serba, o re!...
La tua vendetta lascia a me!...

(Hagen e Gunter si nascondono e spiano. — Entra Sigurd. — La luna splende.)

SCENA VI.

Sigurd.

Un sovvenir crudel
L'anima mia turbata
Accascia, ahimè!
Senza tregua nè fin!
Io ti rivedo ognor,
O dea del ciel,
Sfortunata piangente in duol
Pensando al tuo destin;
Oh! divina figlia del cielo!
T'avrei tolta all'orror
Del tuo castel di foco, al sonno eterno,
Agli orrori di quel deserto loco
Solo per farti preda
Di pene più crudeli?
Ah, potesse questa mano
Che ti destò, e dischiuse
Ancora il mondo a te,
Ridarti lieta e bella
Al nobile tuo re;
Potessi ancor vederti
Felice col sovran.

SCENA VII.

Sigurd *e* Brunilde.

BRUNILDE (con dei fiori).

Sigurd!? — la provvidenza
A me ti manda ancor!

HAGEN (a Gunter nascosto).

Ah! essa è là! Brunilde vien!...

BRUNILDE.

Di tue tende, o Sigurd,
Io prendeva il cammin.
No — dei doni del re
No, più ornata non sono.
Ho sol la verbena
E la salvia, che sono
Rimedio certo ai malefizî.
Vien, Sigurd! vieni! vieni!
Vieni là dove il raggio
Di pallida luna
Inargenta il ramaggio
E i chiari flutti del ruscel.

SIGURD.

Perchè mi traggi tu
Vicin alla frontiera, o Brunilde?

BRUNILDE.

Sigurd!

Questi fior di verbena
Prendi e li getta al ruscel.

Mentre che il grande Iddio
Invocherai così:
Con questi fior
Che l'acqua trae con sè,
Con questi fior
Che van a precipizio,
Con questi fior
Qualunque malefizio
Lontan lontano vada col ruscel.

SIGURD.

E qual è questo incanto
Ch'io devo spezzare?
È l'alma mia or fatta schiava
Del reo poter
Dei spirti ner'?
Fu su me un malefizio gittato?

BRUNILDE.

Obbedisci, con questi fior.
(insieme)
Con questi fiori
Che l'acqua trae con sè, ecc.

SIGURD.

O qual luce discende
Or d'un tratto su me?
I miei lacci son sciolti
E libero or son!
O Brunilde, beltade
Che in don gli Dei
Diedero a me. Io t'amo!

BRUNILDE.

O terror! vidi in l'ombra
Un pugnale brillar.
La tua man arma, Sigurd!
Del tuo forte e fido acciar!

SIGURD.

Per Sigurd, pel suo brando
Riposo più non v'è,
Fin ch'io t'abbia fatta mia,
Tesor ch'Odin mi diè.

BRUNILDE.

Sigurd che il ciel mi diè per sposo!
Brunilde or è
Tua per sempre.
E non temer
Ch'ella sia triste
Pensando al cielo perduto per te.

SIGURD

O mia Brunilde!
Il rimorso mi strazia
Eppur di gioja sento
Il cor balzare in sen.

BRUNILDE.

Un sortilegio arcano
Il tuo spirto troncò,
Un malefizio vil
Che alfin si dissipò.

(assieme)

Obliam il sofferto mal!
Per noi il ciel ora s'è aperto.

L'alma intiera si sprofonda
Entro l'ebrezza che c'inonda!
Intoniam l'inno solenne
Dell'amore senza fin.

CORO INTERNO.

Ah la notte sarà bella!
A caccia il re con noi sen vien!
Son preste l'arme, il ciel seren!
E la notte sarà bella.

SIGURD.

Addio! Sigurd
Ti riconquisterà
In leale tenzon,
Oppur cadrà, Sigurd.

GUNTER.

Hagen, ferisci a morte il vil.

BRUNILDE.

Il re! Ciel! Sigurd morirà!

SCENA VIII.

Brunilde, Hilda.

HILDA.

Giusto ciel!

BRUNILDE.

Come indomita belva
Di sangue sitibonda
Cerca il re il suo rivale.

Ah! di Gunter sventiam
Il piano fatale.
Tu l'ami e tu pur salvo lo vuoi.

HILDA.

No, piuttosto che lasciar
Sigurd alla rival,
Vogl'io che nell'orror
Di tenebra infernal
Si perda pur per sempre il mio fedel.
Pur sarà la morte sua
Vendicata da me.
L'onda qui scorrerà
Furiosa, insanguinata,
Sul margine del Ren.

BRUNILDE.

Odin che mi leggi nell'alma,
Odin, sovran del ciel.
Mi ridona ancor la calma
Del tranquil sonno fedel.

HILDA.

Rinuncia all'amor suo,
Giura di non veder
Nè parlar più a Sigurd mio sposo!
Salvar così lo puoi.
I passaggi ascosi
D'esta selva ben so.

CORO INTERNO.

Ah! la notte sarà bella! ecc.

(come prima)

HILDA.

Odi tu le grida echeggiar?
Colui che arriva, Brunilde, morirà.

BRUNILDE.

Salva Sigurd! Or ti giuro
Di rinunciar a lui!
Salva Sigurd! Più qui
Diman io non sarò.

HILDA.

Vien, paventa esser spergiura,
Vien, le faci brillan laggiù.

BRUNILDE.

Ah! tardi egli è.
Sigurd colpito fu
Da Gunter, lo sentii nel cuor
Il freddo dell'acciar...
Sigurd muor...
Ed io moro.
La volontà sovrana
D'Odin mi fa morir,
Morir del ferro
Che lo ferì.
Bagnata del mio sangue
È di Gunter la lama.

HILDA.

Sigurd, Sigurd!

SCENA FINALE.

Sigurd *sostenuto dai compagni, e donne precedute da* **Uta.**

CORO.

O dolor! O viltade!
Un vile di Sigurd
Segnò l'ora suprema!
Il gran guerrier da noi partì.
Sigurd more.

SIGURD.

Mi portate, fedel', laggiù dove le stelle
Mandano un pio chiaror...
Vo' riveder il ciel...
Ancor pria di morir.
O Brunilde!...

BRUNILDE.

Con te vo' morir!...

CORO.

O prodigio! O prodigio!
Brunilde e il gran Sigurd
Salgono al cielo immenso!
Obliate il mal sofferto,
Il ciel s'è aperto!
L'alma vostra si confonda
Nell'ebrezza che v'inonda.
Intoniam l'inno solenne
Dell'amore senza fin

(Cala la tela.)

Esauri 15